

Segnalazioni floristiche valdostane

a cura di MAURIZIO BOVIO

SEGNALAZIONI FLORISTICHE VALDOSTANE: 344.

D. JORDAN, Route de Vaudalon, Lully, F - 74890 Bons en Chablais
G. GOTTSCHLICH, Hermann-Kurz-Strasse 35, D - 72074 Tübingen

344. *Hieracium oreiocephalum* Zahn (Asteraceae)

Specie nuova per la Valle d'Aosta e l'Italia.

REPERTO. Val de Cogne. Au dessus de Grauson inférieur, altitude 2300 m, 30 juin 2009, *D. Jordan*; det. G. Gottschlich (AO: N.SFV-2532; in erb. Jordan).

OSSERVAZIONI. Ritenuta finora specie endemica delle Alpi sud-occidentali francesi, come indicato in Tutin *et al.* (*Flora Europaea*, 4: 388, 1976) e confermato per la sola Francia nella carta di distribuzione riportata sul sito di Euro+Med PlantBase (<http://www.emplantbase.org>). Non viene indicato per l'Italia né da Pignatti (1982) né da Conti *et al.* (2004, 2006). Anche le ricerche svolte nella Hieracioteca di TO (Bovio, apr. 2011) e in FI (Nepi *in litt.*, mag. 2011) hanno dato esito negativo. Si tratta dunque a nostra conoscenza della prima segnalazione a livello regionale e nazionale.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE VALDOSTANE: 345 - 346.

G.V. CERUTTI e A. MOTTA, Via Q, Sella 85, 13856 Vigliano Biellese (BI)

345. *Saponaria lutea* L. (Caryophyllaceae)

Conferma della presenza nella Valle di Gressoney.

REPERTO. Gressoney la Trinité. Vallone di Bettaforca, versante nord est di quota IGM 2651, lato sinistro orografico del torrente dei laghetti del Salero, prateria alpina sassosa, substrato carbonatico, altitudine 2190 m, 29 luglio 2001, *G.V. Cerutti et A. Motta* (in erb. Cerutti); *ibid.*, 25 luglio 2010, *G.V. Cerutti et A. Motta* (AO: N.SFV-2566; in erb. Cerutti).

OSSERVAZIONI. Specie endemica delle Alpi occidentali, secondo Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 1: 261, 1982) è diffusa nel Canton Ticino, Ossola, Valle d'Aosta ed Alpi Graie fino al Moncenisio (dove vi sono le uniche stazioni francesi) e colonizza pascoli alpini e subalpini su substrato carbonatico. Conti *et al.* (*Checklist Ital. Vasc. Flora*, 159, 2005) confermano la distribuzione italiana delineata da Pignatti indicando la specie per la Valle d'Aosta ed il Piemonte. Anche in Aeschimann *et al.* (*Flora Alpina*, 1: 346, 2004) viene confermato l'areale indicato da Pignatti. I dati storici relativi alla Valle d'Aosta sono riportati da Vaccari (*Cat. rais. pl. vasc. V. Aoste*, 65, 1904-11) che segnala la specie in buona parte dei settori regionali e per la Valle di Gressoney cita pochissimi dati, per il "Col de Bettaforca (Christ)" e "dans le vallon de Bourines (Abbé Christillin)" a Issime, che risultavano anche i soli finora noti per tale valle. In TO-HP non risultano materiali provenienti dalla Valle di Gressoney (Bovio, apr. 2011). Bovio *et al.* (*Guida flora V. d'Aosta*, 55, 2008) nel riassumere la situazione distributiva della specie ne

confermano la presenza nelle alte Valli di Champorcher e Cogne e nelle testate dei valloni limitrofi, nonché nelle testate di Valtournenche e Val d'Ayas; le segnalazioni storiche relative ad altre località vengono invece ritenute da questi autori assai dubbie.

Il reperto citato in questa segnalazione conferma la presenza della specie nella Valle di Gressoney e in particolare il dato storico relativo al Vallone di Bettaforca anche se la stazione descritta non coincide esattamente con il luogo indicato da Christ.

346. *Epilobium ciliatum* Raf. (Onagraceae)

Nuove stazioni per la Valle d'Aosta.

REPERTO I. Valle di Gressoney. Gressoney la Trinité, ad ovest di Selbsteg, presso la sponda orografica del torrente Lys, scarpata, macerie percorse da un piccolo corso d'acqua, numerosi individui, altitudine 1735 m, 1 agosto 2010, *G.V.Cerutti et A. Motta* (AO: N.SFV-2579; in erb. Cerutti); *ibid.*, 15 agosto 2010, *G.V. Cerutti et A. Motta* (in erb. Cerutti).

REPERTO II. Valle di Champorcher, baita superiore di Arcomy, pascolo acquitrinoso, molti individui, altitudine 1805 m, 8 agosto 2010, *G.V.Cerutti et A. Motta* (AO: N.SFV-2580; in erb. Cerutti).

REPERTO III. Valle di Champorcher, strada per Outre l'Eve, scarpata artificiale umida, molti individui, altitudine 1215 m, 8 agosto 2010, *G.V.Cerutti et A. Motta* (AO: N.SFV-2581; in erb. Cerutti).

REPERTO IV. Valle di Gressoney. Gressoney la Trinité, a ovest di Móós, prateria acquitrinosa, pochi individui, altitudine 1980 m, 19 settembre 2010, *G.V.Cerutti et A. Motta* (AO: N.SFV-2582; in erb. Cerutti).

OSSERVAZIONI. La specie è già stata segnalata, quale specie nuova per la Valle d'Aosta, in Valle di Champorcher, nelle Segnalazioni floristiche valdostane (n. 183) da Bovio e Prosser (*Rev. Valdôtaine Hist. Nat.*, 52: 160, 1998) a cui si rimanda per le notizie generali. Le informazioni oggi disponibili rivelano l'esistenza di un areale più ampio, a conferma della continua espansione della specie, come sintetizzato da Aeschimann *et al.* (*Flora Alpina*, 1: 980, 2004), da Conti *et al.* (*Checklist Ital. Vasc. Flora*, 90, 2005) e da Banfi e Galasso (*La Flora Esotica Lombarda*, 151, 2010). Le stazioni qui indicate documentano la presenza anche nella Valle di Gressoney, oltre a confermarne la diffusione nella Valle di Champorcher; in particolare la stazione di Arcomy ospita una popolazione molto numerosa. In occasione delle ricerche e delle raccolte svolte nel 2010 la specie non è stata più reperita nella stazione oggetto della prima segnalazione regionale di Bovio e Prosser (*loc. cit.*), sita presso le case di Outre l'Eve, dove non è dato di reperirla da tempo (Bovio, *com. pers.*).

SEGNALAZIONI FLORISTICHE VALDOSTANE: 347 - 354.

M. BOVIO, Museo Regionale di Scienze Naturali della Valle d'Aosta, 11020 Saint-Pierre (AO)

347. *Fallopia aubertii* (L. Henry) Holub (Polygonaceae)

Specie nuova per la Valle d'Aosta (neofita casuale).

REPERTO. Pont-Saint-Martin, all'inizio della mulattiera che sale al castello Boraing, altitudine 370 m, 17 settembre 2010, *M. Bovio, D. Bouvet, A. Soldano et G. Trompetto* (AO: N.SFV-2554).

OSSERVAZIONI. Neofita di origine asiatica, ampiamente coltivata e con una forte tendenza a diventare invasiva. Celesti-Grappow *et al.* (*Flora vasc. alloct e invas. delle regioni d'Italia*, 191, 2010) ne segnalano l'inselvaticamento in quasi tutta Italia, da avventiza casuale a invasiva a seconda delle regioni. Nelle Alpi, secondo Aeschimann *et al.* (*Flora Alpina*, 1: 376, 2004), risulta inselvaticata soprattutto nel settore orientale e non sale oltre il piano collinare. Si diffonde soprattutto negli ambienti ruderali, presso gli abitati, ai margini delle vie. La Valle d'Aosta è una delle poche regioni italiane dove questa

specie non era ancora stata segnalata come sfuggita a coltura; a ulteriore conferma non risultano materiali valdostani in TO-HP (Bovio, apr. 2011) e in FI (Nepi *in litt.*, mag. 2011). In questa regione è al momento da considerarsi come avventizia casuale ma da seguire con attenzione data la sua facilità a diventare invasiva.

348. ***Erophila verna*** (L.) DC. subsp. ***spathulata*** (Láng) Vollm. (Caryophyllaceae)

Entità sottospecifica nuova per la Valle d'Aosta.

REPERTO. Aosta, aiuola dell'Ospedale Beauregard, altitudine 600 m, 4 aprile 2010, *M. Bovio* (AO: N.SFV-2527).

OSSERVAZIONI. *Erophila verna* (L.) DC. in base alle trattazioni più recenti risulta presente in Italia con tre sottospecie: subsp. *verna*, subsp. *praecox* (Steven) Walp. e subsp. *spathulata* (Láng) Vollm., come risulta in Conti *et al.* (*Checklist Ital. Vasc. Flora*, 92, 2005). Non riteniamo che tali entità meritino il rango di specie come invece indicato in Aeschimann *et al.* (*Flora Alpina*, 1: 559-560, 2004).

In Valle d'Aosta, secondo il catalogo di Vaccari (*Cat. rais. pl. vasc. V. Aoste*, 41, 1904-11) e la bibliografia floristica fondamentale della regione, risultavano presenti le prime due (la prima descritta in Vaccari sub var. *majuscula* Jord. e var. *stenocarpa* Jord.). Nel corso delle ricerche di campagna svolte personalmente ormai da decenni, se veniva confermata l'ampia diffusione della subsp. *verna*, non venivano però mai trovate stazioni della subsp. *praecox*, contraddistinta tra l'altro da foglie provviste di peli semplici esclusivi o prevalenti; tutte le popolazioni controllate vedevano infatti la presenza di foglie con peli più o meno ramoso-stellati come indicato per le altre due sottospecie e le silicette si presentavano da ellittiche a lineari e in genere più lunghe di 5 mm (subsp. *verna*) e non più o meno orbicolari, come in subsp. *spathulata*.

L'esame dei numerosi materiali conservati in FI (Bovio, mag. 2006; in TO mancano invece campioni di *E. verna* s.l. relativi alla Valle d'Aosta, Bovio, apr. 2011) assegnati alla var. *praecox* (raccolte di Vaccari e Bolzon), sono risultati appartenere invece alla subsp. *spathulata* in base alla pelosità (ramosa) e alla forma e alle dimensioni delle silicette (assai piccole e più o meno orbicolari); l'assegnazione alla subsp. *praecox* da parte di Vaccari e Bolzon derivava dal fatto che gli autori di quei tempi (cfr. ad esempio Fiori) distinguevano le subsp. *verna* e *praecox* in base alla forma delle silicette mentre le foglie di entrambe venivano descritte come provviste di peli ramosi.

In base all'esame dei materiali conservati in FI e della stazione indicata in questa sede, in Valle d'Aosta alla subsp. *verna* va dunque affiancata la subsp. *spathulata*, seppur decisamente più rara, mentre al momento va esclusa la subsp. *praecox*, la cui presenza è da considerare quanto meno dubbia e da verificare.

Seguendo Tutin *et al.* (*Flora Europaea*, 1: 378, 1993) nella popolazione scoperta in località Beauregard (nella via di Aosta dedicata a Lino Vaccari) i caratteri delineano bene la subsp. *spathulata*: foglie coperte di peli ramosi; silicette lunghe 4-5 mm, da orbicolari a suborbicolari, al massimo 2 volte più lunghe che larghe (in *E. verna* 5-10 mm e più allungate); sepali di 1-1,5 mm (in *E. verna* 1-2 mm); petali lunghi c. 2 mm (in *E. verna* c. 2,5 mm). Forma e dimensioni delle silicette sono costanti nella popolazione campionata.

349. ***Sedum sarmentosum*** Bunge (Crassulaceae)

Specie nuova per la Valle d'Aosta (neofita casuale).

REPERTO. Donnas. Lungo una stradina tra le case, altitudine 315 m, 9 maggio 2010, *M. Bovio* (AO: N.SFV-2530).

OSSERVAZIONI. Neofita di origine Est-Asiatica coltivata nei giardini. Celesti-Grapow *et al.* (*Flora vasc. alloct e invas. delle regioni d'Italia*, 203, 2010) ne segnalano l'inselvaticimento al momento solo nell'Italia settentrionale, da avventizia casuale a naturalizzata a seconda delle regioni. Nelle Alpi,

secondo Aeschimann *et al.* (*Flora Alpina*, 1: 676, 2004), risulta sfuggita a coltura soprattutto sul versante italiano, mentre altrove la sua presenza appare rara e frammentata. Si diffonde negli ambienti ruderali, presso gli abitati, non lontano in genere dai luoghi dove è coltivata e non sale oltre i piani inferiori della vegetazione.

Gli autori sopra citati non la indicano per la Valle d'Aosta e Gallo (*Le Crassulaceae della V. Aosta*, 2001), che ha compiuto ampie ricerche bibliografiche, d'erbario e di campagna, non ne segnalava del resto l'inselvaticamento in Valle d'Aosta così come non ha riscontrato dati nel decennio intanto trascorso (Gallo, *com. pers.*). Anche le ricerche svolte in TO-HP (Gallo e Bovio, apr. 2011) e in FI (Nepi *in litt.*, mag. 2011) non hanno portato al ritrovamento di materiali valdostani.

350. *Alchemilla exigua* Buser (Rosaceae)

Specie nuova per la Valle d'Aosta.

REPERTO. Val d'Ayas. Lungo la mulattiera tra Saint-Jacques e Resy, altitudine 1790 m, 13 giugno 2009, M. Bovio, M. Broglio et S. Lunardi; det. S. Fröhner (AO: N.SFV-2523).

OSSERVAZIONI. Orofita diffusa su Giura, Alpi e montagne della penisola Balcanica, come indicato da Fröhner in Hegi (*Illustr. Flora von Mittel-Europa*, IV [2B]: 168, 1990) e sul sito di Euro+Med PlantBase (<http://www.emplantbase.org>). Per l'Italia, seguendo Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 1: 593, 1982) e Conti *et al.* (*Checklist Ital. Vasc. Flora*, 48, 2005) risultava finora nota solo per le Alpi centrali e orientali, dalle Grigne alla Carnia.

Per la Valle d'Aosta, questa entità non viene descritta né nel catalogo di Vaccari (*Cat. rais. pl. vasc. V. Aoste*, 1904-11) né nel successivo articolo integrativo di Vaccari e Buser (*Bull. Soc. Bot. Ital.*, 3-4, 1906), così come non sono stati trovati dati nella bibliografia floristica fondamentale valdostana e campioni della regione in TO-HP (Bovio, apr. 2011) e in FI (Nepi *in litt.*, mag. 2011).

Alchemilla exigua va dunque considerata specie nuova per la Valle d'Aosta e per le Alpi occidentali italiane.

351. *Cuscuta campestris* Yunck. (Convolvulaceae)

Conferma della presenza in Valle d'Aosta (neofita naturalizzata).

REPERTO. Charvensod, a Pian Felinaz, lungo la pista ciclabile che costeggia la riva destra della Dora, altitudine 560 m, 22 settembre 2010, M. Bovio (AO: N.SFV-2558; FI).

OSSERVAZIONI. Neofita di origine Nord-Americana, secondo Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 2: 382, 1982) osservata in Italia dal 1920. Attualmente risulta sempre più diffusa, tanto che Celesti-Grapow *et al.* (*Flora vasc. alloct. e invas. delle regioni d'Italia*, 188, 2010) ne segnalano la presenza in gran parte delle regioni italiane, da avventizia casuale a naturalizzata, al momento indicata invasiva solo in Veneto. Per le Alpi Aeschimann *et al.* (*Flora Alpina*, 2: 48, 2004) ne indicano la diffusione soprattutto nel settore sud-orientale, dalla provincia di Bergamo alla Slovenia. Diffusa in ambienti ruderali e su leguminose coltivate, nei piani inferiori della vegetazione.

Per la Valle d'Aosta erano finora noti solo due campioni di Abbà conservati in MRSN, raccolti il 27 luglio 1977, rispettivamente a "Pont-Saint-Martin (AO)" e ad "Aosta, in luogo incolto, poco dopo il ponte sulla Dora". Determinati da Abbà come *Cuscuta* cfr. *cesatiana* Bertol., sono stati revisionati nel 1977 da F. Picco in *Cuscuta campestris* Yunck., correzione con cui concordiamo in base al controllo effettuato sul materiale. I dati di Abbà erano già stati pubblicati da Pistarino *et al.* (*Le collezioni di Giacinto Abbà*, 2: 425, 1999). Non risultano campioni relativi alla Valle d'Aosta in TO-HP (Bovio, apr. 2011) e in FI (Nepi *in litt.*, mag. 2011).

La stazione segnalata in questa sede conferma a oltre 30 anni di distanza una delle popolazioni scoperte da Abbà nel 1977 e, data la persistenza e la diffusione della pianta nel sito, questa può essere ormai considerata come naturalizzata in Valle d'Aosta.

352. *Festuca scabriculumis* (Hack.) K. Richt. (Poaceae)

Specie nuova per la Valle d'Aosta

REPERTO. Val Chalamy, Parco Naturale Mont Avic. Lungo la mulattiera tra il lago Nero e il lago Cornuto, pietraia, altitudine 2210 m, 28 agosto 2005, *M. Bovio, M. Broglio, F. Foghino et U. Morra di Cella*, det. B. Foggi 2010 (AO: N.SFV-2520).

OSSERVAZIONI. *Festuca scabriculumis* senso stretto è entità Ovest-Alpica, nota finora con certezza solo per le Alpi meridionali francesi e per le Alpi occidentali piemontesi, in prov. di Torino e Cuneo, e liguri, in prov. di Imperia (*Flora Alpina*, 2: 846, 2004; *Checklist Ital. Vasc. Flora*, 96, 2005; Foggi *et al.*, *Inform. Bot. Ital.*, 39 [1]: 199-232, 2007). In Valle d'Aosta, dove è sostituita da *Festuca luedii* (Markgr.-Dann.) Foggi, Graz. Rossi, Parolo & Wallosek (= *Festuca scabriculumis* subsp. *luedii* Markgr.-Dann.), frequente nella regione, la sua presenza era ritenuta dubbia e da verificare. Viene indicata per le praterie discontinue, spesso pietrose, i pendii rupestri, i ghiaioni, nei piani subalpino e alpino, raramente più in basso nel montano.

Festuca scabriculumis senso stretto non risultava finora segnalata nella bibliografia floristica fondamentale della Valle d'Aosta, mentre le ricerche d'erbario si scontrano con il problema che gran parte dei materiali non sono stati sottoposti e revisioni recenti.

353. *Festuca trichophylla* (Ducros ex Gaudin) K. Richt. subsp. **asperifolia** (St.-Yves) Al-Bermani in Al-Bermani et al. (Poaceae)

Entità sottospecifica nuova per la Valle d'Aosta

REPERTO. Morgex, bordo di mulattiera sopra Lavancher, altitudine 1010 m, 27 maggio 2006, *M. Bovio, L. Poggio, E. Santelli*, det. B. Foggi 2010 (AO: N.SFV-2148).

OSSERVAZIONI. Orofita Sud-Europea appartenente al gruppo di *Festuca rubra*, secondo Conti *et al.* (*Checklist Ital. Vasc. Flora*, 96, 2005) in Italia è diffusa soprattutto dall'Emilia-Romagna alla Sicilia, con lacune, mentre nelle Alpi questi autori la segnalano solo per il Trentino-Alto Adige. Questo dato è confermato da Aeschimann *et al.* (*Flora Alpina*, 2: 854, 2004) quale presenza nel solo Alto Adige, mentre nel resto delle Alpi la indicano solo in alcuni dipartimenti francesi, tra i quali l'Alta Savoia. Conti *et al.* (*Natura Vicentina*, 10: 49, 2007) aggiornano la situazione in Italia, segnalandola anche per la Lombardia. Questi dati assai frazionati fanno pensare ad una ancora insufficiente conoscenza della reale distribuzione di questa entità. Viene indicata diffusa nelle praterie rase ma anche in ambienti rupestri e nelle lande, soprattutto nei piani montano e subalpino ma alle volte anche più in basso e in alto fino all'alpino.

Questa pianta non risultava finora segnalata nella bibliografia floristica fondamentale della Valle d'Aosta, mentre le ricerche d'erbario si scontrano con il problema che gran parte dei materiali non sono stati sottoposti e revisioni recenti.

354. *Paulownia tomentosa* (Thunb.) Steud. (Scrophulariaceae)

Specie nuova per la Valle d'Aosta (neofita casuale).

REPERTO. Pont-Saint-Martin, argine orientale del Lys, a valle del centro storico, altitudine 340 m, 17 settembre 2010, *M. Bovio, D. Bouvet et A. Soldano* (AO: N.SFV-2557; TO-HP).

OSSERVAZIONI. Neofita di origine est-asiatica, ampiamente coltivata. Celesti-Grapow *et al.* (*Flora vasc. alloct. e invas. delle regioni d'Italia*, 199, 2010) ne segnalano la presenza in gran parte delle regioni del nord e centro Italia, da avventizia casuale a naturalizzata ma mai invasiva. Nelle Alpi, Aeschimann *et al.* (*Flora Alpina*, 2: 280, 2004), la indicano inselvaticata solo nel settore centro-meridionale ma per tutti gli altri indicano che la situazione è ancora da chiarire per carenza di informazioni. Si diffonde

soprattutto negli ambienti ruderali e rupestri, nei cespuglieti del *Sambuco-Salicion* e non sale oltre il piano collinare. Oltre al dato relativo a questa segnalazione, in Valle d'Aosta questa specie era già stata osservata inselvatichita pochi mesi prima, il 16 maggio 2010, nelle vigne a monte di Pont-Saint-Martin, sino alla strada tra Vignollet e Ronc-Cretaz ed anche a monte della strada stessa, in terrazzamenti abbandonati (Cerutti, *com. pers.*). Hanno invece dato esito negativo le ricerche di eventuali campioni valdostani in TO-HP (Bovio, apr. 2011) e in FI (Nepi *in litt.*, mag. 2011). In Valle d'Aosta è al momento da considerarsi come avventizia casuale.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE VALDOSTANE: 355.

C. GANZ, Fraz. Perrière 78, 11027 Saint-Vincent (AO)

355. *Helleborus viridis* L. (Ranunculaceae)

Conferma della presenza in Valle d'Aosta.

REPERTO. Collina di Arnad, margini di prato sotto le case di Ruvère, lungo la strada carrozzabile, altitudine 577 m, 17 marzo 2011, C. Ganz (herb. Ganz); ibid. 29 marzo 2011, C. Ganz, M. Bovio, M. Broglio, F. Prinetti, G. Trompetto (AO: N.SFV-2627).

OSSERVAZIONI. Specie Europea, secondo Conti *et al.* (*Checklist Ital. Vasc. Flora*, 105, 2005) in Italia diffusa nelle regioni settentrionali e in Toscana; Aeschimann *et al.* (*Flora Alpina*, 1: 122, 2004) la indicano in tutto l'arco alpino ma con lacune. Popola soprattutto boschi di latifoglie e loro margini, siepi e cespuglieti nei piani inferiori della vegetazione.

Per la Valle d'Aosta vi erano finora solo alcune segnalazioni bibliografiche. Vaccari (*Cat. rais. pl. vasc. V. Aoste*, 14, 1904-11) la indicava in bassa valle a Vert di Donnas (Roffin, campione verificato da Vaccari) e a Fontainemore (dove sarebbe stato osservato da Creux e da Vaccari stesso). La segnalazione di presenza in Valle d'Aosta riportata da Hess *et al.* (*Flora der Schweiz*, 40, 1977) deriva sicuramente dal catalogo di Vaccari. Da verificare un dato più recente per Châtillon di Chimenti, Signorini e Fumagalli (*Webbia*, 37 [1]: 74, 1983) in località già interna alla regione, dall'ambiente arido più confacente a *H. foetidus* che infatti appare ben diffuso subito a ovest di Châtillon. Negli erbari di FI (Poggio, mag. 2002) e TO (Bovio, dic. 2004), non vi sono reperti della Valle d'Aosta (sono state verificate per sicurezza anche le camicie del simile *H. foetidus*).

Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 1: 280, 1982) indica per l'Italia una subsp. *viridis*, con foglie pubescenti a segmenti largamente lanceolati, e una subsp. *occidentalis* (Reuter) Schiffner, con foglie glabre a segmenti più stretti; quest'ultima viene invece inclusa nella subsp. *viridis* da Conti *et al.* (loc. cit.). In ogni caso le piante di Arnad risultano finemente pubescenti e quindi sicuramente ascrivibili alla subsp. *viridis* in s. str.